

**COMUNE DI PAESE**  
Provincia di Treviso

**P.R.C.**

Elaborato

**6**

Scala

# PIANO DEL VERDE

## 1^ VARIANTE

### Scheda Normativa 1 Cava Castagnole



**Il Sindaco:**  
Francesco Pietrobon

**Il Segretario Comunale:**  
dott.ssa Antonella Coletto

**I Progettisti**

Roberto Sartor - architetto

Greenplan Engineering

Gino Bolzonello - agronomo

Mauro D'Ambroso - forestale

Piero Tauro - architetto (collaboratore)

**Dirigente area gestione del territorio**  
ing. Riccardo Vianello

**DATA Settembre 2014**

---

## **SCHEDA NORMATIVA n. 1 – PAESE CAVA CASTAGNOLE**

---

### **Descrizione dell'ambito**

---

L'area denominata Cava Castagnole è un ambito estrattivo formato da due cave, posto lungo via Toti tra gli abitati di Castagnole e Porcellengo; parte delle cave non è mai stata formalmente estinta.

Il PAT inserisce l'area tra gli ambiti definiti “matrici naturali potenziali” per la loro capacità di costituire sorgenti di diffusione delle componenti biotiche sul territorio, in connessione con gli elementi strutturali della rete ecologica comunale; nel caso specifico il generale abbandono ed il venir meno dell'attività estrattiva su gran parte dell'ambito, hanno permesso il parziale ricoprimento con vegetazione arboreo-arbustiva delle scarpate e, conseguentemente, in assenza di disturbi antropici diretti, la formazione di microambienti favorevoli a svariate specie faunistiche.

Con riferimento al PAT, il Piano del Verde, nel proprio Regolamento, individua l'area all'articolo 28 – Ambiti di cava – specificatamente indicati ai numeri 20 e 21, definendo obiettivi, direttive e interventi da attuare; il Piano degli Interventi inserisce l'area all'interno dell'ambito agricolo speciale 1S da assoggettare a specifici interventi di bacino.

L'ambito è suddiviso in tre porzioni, o sub-ambiti, con caratteristiche fisico-morfologiche distinte:

- sub-ambito A, di dimensioni maggiori, cui si accede direttamente da via Toti, nel quale sono tuttora presenti strutture e impianti utilizzati nel ciclo di coltivazione della ghiaia; parte del sub-ambito denominato cava “Porcellengo” di proprietà di Sabbie del Brenta è stata dichiarata estinta nel 2010 con DGRV n. 29 dell'11 marzo 2010. Una parte dell'area è già stata ricompresa e destinata all'uso agricolo. Le scarpate sono in buona parte rimboschite. Si rilevano porzioni sufficientemente strutturate, con vegetazione arborea e arbustiva mista, di buon sviluppo, sebbene di prevalente natura spontanea, alternate a tratti di scarpata con vegetazione prevalentemente arbustiva di tipo nitrofilo (roveti); in queste porzioni si rinvencono anche parti dove va ristabilita la stabilità delle scarpate. Al fondo della cava sono presenti alcune piccole aree con presenza più o meno costante d'acqua collegate tra loro da un fosso artificiale. Particolarmente interessante per le potenzialità ambientali è la zona umida ai piedi della scarpata sud, in quanto già interessata dalla presenza di avifauna in transito. Sono infine rilevabili accumuli di materiale derivato dall'attività estrattiva;
- sub-ambito B, posto a nord del precedente e dal quale è separato da un setto su cui corre la viabilità vicinale esistente. L'attività estrattiva da tempo cessata ha consentito una spontanea rivegetazione delle scarpate, che tuttavia non si è evoluta oltre la fase arbustiva e alto arbustiva, ad esclusione di una piccola porzione a Sud, presso l'ingresso al bacino. Il fondo della cava è quasi completamente inerbito. È operante un'associazione cinofila, che tra le proprie attività svolge anche quella relativa all'addestramento cani per ciechi;
- sub-ambito C, posto a sud dei precedenti nel quale l'attività estrattiva è da tempo cessata. Anche in questo caso come per il sub-ambito B, le scarpate presentano solo in parte una dotazione boschiva, ampi tratti sono occupati da vegetazione arbustiva nitrofila. Il fondo della cava è stato in gran parte restituito alla coltivazione agricola, si rilevano due appezzamenti coltivati a seminativi. È operante un'attività di addestramento cani, in conformità con le autorizzazioni rilasciate dai competenti enti di livello superiore.

Alcune porzioni boscate dell'intero bacino sono interessate da vincolo forestale ai sensi della legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 e s.m.i.

---

## **Obiettivi generali**

---

Gli obiettivi generali per l'area sono i seguenti:

- recupero ambientale e paesaggistico dell'ambito;
- mantenimento e potenziamento delle strutture vegetali costituenti la rete ecologica, anche mediante la costituzione di boschi planiziali;
- miglioramento di composizione e struttura degli elementi arboreo-arbustivi esistenti;
- mitigazione e mascheramento del bacino mediante ricomposizione dei margini;
- definizione di usi compatibili con l'ambito;
- creazione di spazi ed attrezzature per la fruizione pubblica ai fini didattici, ricreativi e per il tempo libero;
- realizzazione di percorsi di interesse ambientale.

---

## **Indirizzi per le azioni di riqualificazione**

---

In relazione agli obiettivi generali la presente scheda definisce, anche mediante le allegate cartografie esplicative, gli indirizzi per le azioni di riqualificazione previste per l'ambito, relazionandosi con quanto già definito nel Piano del Verde e nel Piano degli Interventi vigenti.

Le superfici perimetrate nelle cartografie riguardanti gli interventi da attuare e la sistemazione finale, sono puramente indicative e saranno oggetto di specifica definizione nel progetto di ricomposizione delle cave e nei progetti finalizzati alla realizzazione degli obiettivi della scheda.

Nella tavola 6.2 sono individuati i seguenti interventi da attuare:

- ambiti da rimodellare, riguardano interventi finalizzati alla messa in sicurezza di scarpate e pendii ed alla eliminazione dei depositi di materiale estratto;
- manufatti da demolire, interventi di demolizione di strutture edilizie, impianti e manufatti in genere dei quali non è opportuna la conservazione—in quanto elementi in contrasto con l'obiettivo generale della riqualificazione ambientale;
- potenziamento zone umide, sono interventi finalizzati alla stabilizzazione delle aree umide, anche con modifica delle attuali geometrie dei bacini e di minimi approfondimenti dei fondali;
- sistemazione corsi d'acqua, opere riguardanti la rinaturalizzazione dei canali;
- vegetazione da riqualificare, interventi di riqualificazione della vegetazione esistente (pulizia, sfolli, diradamenti, sottopiantagioni, piantagioni) al fine di migliorare la struttura del soprassuolo;
- ambiti da rimboschire, nei quali riproporre la vegetazione tipica dell'ambito padano; rientrano all'interno di questi ambiti anche gli interventi finalizzati alla realizzazione di boschi didattici, roseti, vegetazione fiorita, ecc.;
- ambiti da sistemare a prato, nei quali prevedere la sistemazione a prato anche ai fini di una diversificazione paesaggistica e percettiva verso le parti boscate; sono da attuare preliminarmente interventi di sistemazione delle superfici, con eliminazione dei depositi di materiale e riporto di terreno vegetale per l'attecchimento del manto erboso;
- prato e aree agricole esistenti da rinverdire, aree con le medesime funzioni delle precedenti che necessitano di minori interventi, in quanto già parzialmente trasformate in prato;
- ambiti di verde consolidato, aree nelle quali il bosco è già affrancato e da conservare, fatti salvi interventi di messa in sicurezza nelle parti ove è ammessa la frequentazione umana.

Nella tavola 6.3 sono individuate le trasformazioni, destinazioni ed usi consentiti nei diversi sub-ambiti.

Sub-ambito A, sono previsti ed attuabili, compatibilmente con le operazioni di dismissione ed estinzione dell'attività estrattiva, funzioni finalizzate all'interesse pubblico: didattica, tempo libero, attività sportiva, ecc.. In tal senso gli interventi da operare saranno quelli di:

- messa in sicurezza delle scarpate con l'obiettivo della diversificazione morfologica;
- bonifica dell'area con eliminazione degli impianti, dei manufatti e delle strutture edilizie utilizzate per l'attività estrattiva, fatti salvi i fabbricati per i quali risulta compatibile il loro riutilizzo funzionale;
- eliminazione dei depositi di materiale estratto nelle fasi di coltivazione di cava;
- interventi di sistemazione delle aree nella parte sud per la loro trasformazione in prato; in tale contesto può essere prevista un'area attrezzata al gioco per bambini;
- interventi di potenziamento dell'area umida posta a sud, ai piedi della scarpata boscata; può essere prevista la sistemazione del vicino deposito di materiale per la creazione di un punto d'osservazione rialzato verso il bacino d'acqua;
- consolidamento dei canaletti d'acqua esistenti, verificando opportunità del mantenimento di quello verso ovest; sono adottabili tecniche di rinaturalizzazione secondo i principi dell'ingegneria naturalistica;
- rimboschimento dell'area, con una porzione da destinare a bosco didattico per favorire l'educazione ambientale;
- sistemazione della scarpata tra i due bacini d'acqua con specie vegetali fiorite; nella sommità della scarpata (naturale belvedere), possono essere previste strutture per la sosta, l'osservazione e l'informazione attraverso pannelli esplicativi;
- per gli edifici dei quali è prevista la conservazione, sono consentiti interventi di manutenzione e ristrutturazione finalizzati al miglioramento architettonico e alle funzioni previste; l'Amministrazione Comunale può consentire ampliamenti delle strutture esistenti, nuovi edifici o demolizioni, sulla base di necessità legate a funzioni di interesse pubblico;
- vanno individuati percorsi ambientali, comprensivi di percorsi vita per la pratica sportiva;
- nelle aree prative possono essere previsti spazi per eventi, mostre, manifestazioni culturali, rappresentazioni e spettacoli, ecc.; in tal caso è consentita la realizzazione delle necessarie infrastrutture tecnologiche (allacciamenti a rete), nonché i necessari servizi alle persone richieste per spettacoli e manifestazioni;
- nell'attuale ingresso all'area da via Toti potrà essere prevista un'area a parcheggio; nel caso di eventi con consistente presenza di visitatori potrà essere utilizzato a parcheggio l'area in prossimità degli edifici da mantenere.

Sub-ambito B, sono da prevedere interventi di:

- messa in sicurezza delle scarpate con l'obiettivo della diversificazione morfologica;
- potenziamento della superficie a bosco interessando l'area prativa del fondo cava,
- mantenimento dell'attività esistente di addestramento cani, consentendo la realizzazione di strutture edilizie per le necessità specifiche, per una superficie coperta non superiore a mq 120 ed altezza massima ml 3,50. Tali strutture assumono lo status giuridico analogo a quello dei manufatti realizzati ai sensi dell'articolo 44 comma 5ter della L.R 11/2004; dovranno inoltre essere realizzate con i caratteri architettonici consoni ad una corretta integrazione ambientale.

Sub-ambito C, sono da prevedere interventi di:

- messa in sicurezza delle scarpate con l'obiettivo della diversificazione morfologica;
- potenziamento della superficie a bosco interessando parte dell'area attualmente coltivata ad usi agricoli del fondo cava,
- mantenimento dell'attività esistente di allevamento/addestramento cani, consentendo la realizzazione di strutture edilizie per le necessità dell'attività, per una superficie coperta non superiore a mq 120 ed altezza massima ml 3,50. Tali strutture assumono lo status giuridico analogo a quello dei manufatti realizzati ai sensi dell'articolo 44 comma 5ter della L.R 11/2004; dovranno inoltre essere realizzate con i caratteri architettonici consoni ad una corretta integrazione ambientale.

L'Amministrazione Comunale può comunque autorizzare la realizzazione di strutture edilizie di dimensioni maggiori di quelle sopra indicate sulla base di motivate esigenze e necessità operative.

Per tutti i sub-ambiti:

- va prevista la massima diversificazione morfologica delle scarpate;
- va perseguito il miglioramento di composizione e struttura degli elementi arboreo arbustivi esistenti;
- creazione di aree di rimessa/rifugio per la fauna mediante la costituzione di boschi planiziali;
- va perseguito il miglioramento delle connessioni ecologiche tra i sub-ambiti;
- va attuata l'eliminazione di recinzioni interne all'area qualora non necessarie, ed in ogni caso adeguamento delle esistenti finalizzato al transito della fauna terricola;
- vanno rispettate, e se possibile aumentate, le dotazioni di verde previste dal Piano del Verde;
- vanno previsti collegamenti ciclopedonali con il contesto urbano circostante;
- vanno rispettate le prescrizioni del Regolamento del Verde.

Non sono consentiti:

- l'introduzione di specie vegetali esotiche ed estranee all'ambiente padano;
- il transito con mezzi motorizzati fuori dalla viabilità poderale e quelli autorizzati per lo svolgimento di funzioni o attività ammesse nell'area;
- l'illuminazione dei sentieri e della viabilità minore;
- l'estirpo, il taglio raso non autorizzato o il danneggiamento della vegetazione esistente;
- la realizzazione di discariche e di attività di macinazione e recupero di inerti.

Gli interventi finalizzati alla realizzazione del verde secondo gli indirizzi della presente Scheda Normativa, non ricompresi nel piano di ricomposizione delle cave, sono subordinati alla presentazione del progetto del verde previsto all'articolo 11 comma 1 del Regolamento del Piano del Verde. Possono essere presentati più progetti sulla base di stralci esecutivi.